

Chiara Bergonzini

Con la Costituzione sul banco

Istruzioni per l'uso
della Costituzione nelle scuole

Terza edizione aggiornata

S
F



SCIENZE DELLA FORMAZIONE

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Chiara Bergonzini

Con la Costituzione sul banco

**Istruzioni per l'uso
della Costituzione nelle scuole**

Terza edizione aggiornata

FrancoAngeli

Il presente volume è frutto del Progetto d'Ecceellenza del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara (2010-2013) *BanCost - Con la Costituzione sul banco*, selezionato e finanziato dalla



In copertina: Robert Doisneau, L'infomation scolaire
(Paris, 1956; © Gamma-Rapho via Getty Images)

3a edizione. Copyright © 2013, 2020, 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione alla prima edizione – Insegnare (a insegnare) la Costituzione , di <i>Andrea Pugiotto</i>	pag.	7
Bibliografia essenziale	»	15
1. Le basi del metodo	»	17
1. La Costituzione: un testo da bambini!	»	17
2. La Costituzione è come un libro, da leggere insieme	»	19
3. “La giusta misura”: un’avvertenza di metodo	»	21
4. Da dove viene la Costituzione? Le origini storiche	»	23
5. I principi ci sono... ma non sempre si vedono. Come si usano i principi sottostanti alla Costituzione	»	25
PRIMO INTERMEZZO – DA LEGGERE INSIEME		
2. Gli strumenti di lavoro: gli articoli della Costituzione	»	29
Introduzione. Per tutti: un suggerimento didattico	»	29
1. Cos’è l’Italia? Costituzione, art. 1	»	31
2. Diritti e doveri. Costituzione, art. 2	»	34
3. Il principio di eguaglianza. Costituzione, art. 3	»	37
4. Il lavoro, diritto e dovere. Costituzione, art. 4	»	39
5. L’Italia, una e indivisibile. Costituzione, art. 5	»	41
6. La tutela della cultura e dell’ambiente. Il principio di sostenibilità e le generazioni future. Costituzione, art. 9	»	44
SECONDO INTERMEZZO – CI SIAMO PERSI DEGLI ARTICOLI?		
7. La pace. Costituzione, art. 11	»	47
8. La bandiera. Costituzione, art. 12	»	49
9. I diritti inviolabili. Istruzioni per l’uso	»	51
10. La libertà personale. Costituzione, art. 13	»	53

11. L'inviolabilità del domicilio. Costituzione, art. 14	pag.	57
12. La libertà e la segretezza della corrispondenza. Costituzione, art. 15	»	59
13. La libertà di muoversi. Costituzione, art. 16	»	61
14. La libertà di riunione. Costituzione, art. 17	»	63
15. La libertà di associazione. Costituzione, art. 18	»	68
16. La religione. Costituzione, artt. 7, 8, 19 e 20	»	72
17. La libertà di manifestazione del pensiero. Costituzione, art. 21	»	78
18. Figli e genitori. Costituzione, art. 30	»	84
19. Il diritto alla salute. Costituzione, art. 32	»	86
20. La scuola: diritto e dovere. Costituzione, art. 34	»	90
TERZO INTERMEZZO – CITTADINI E STRANIERI		
21. Il voto e la partecipazione. Costituzione, art. 48	»	94
22. Chi tutela i nostri diritti? I giudici. Costituzione, artt. 24, 101, 104 e 106	»	98
QUARTO INTERMEZZO – LA COSTITUZIONE SI PUÒ CAMBIARE?		
23. L'organizzazione dello Stato. Costituzione, Parte II	»	104
3. I percorsi didattici	»	114
Introduzione. Una proposta di metodo (tra le tante possibili)	»	114
1. Il punto di partenza: a cosa servono le regole? Dalle regole sociali alle regole giuridiche	»	115
2. (segue) Ragionare su maggioranza e minoranze: la Costituzione come limite al potere	»	119
3. Introdurre la Costituzione italiana: origine storica e <i>Principi fondamentali</i>	»	121
4. Scoprire i diritti: qualche suggerimento operativo	»	122
5. Ricapitolando: le coordinate per costruire un percorso tematico	»	124
6. I poteri dello Stato: come spiegare la Parte II della Costituzione	»	125
Conclusione – Dalla teoria alla pratica. Gli obiettivi didattici tra indicazioni ministeriali e realtà	»	131

Introduzione alla prima edizione Insegnare (a insegnare) la Costituzione

di *Andrea Pugiotto*

1. Le ragioni per dubitare della perdurante vitalità della nostra Costituzione non sembrerebbero mancare.

È un testo costituzionale vecchio, si dice. Tra tutte le Carte fondamentali dell'Europa continentale, in effetti, è quella italiana ad essere la più antica. Fatta eccezione per quella britannica (che ha una genesi ed una composizione molto particolari), tutte le Costituzioni dei paesi europei sono successive alla nostra: quella tedesca è del 1949, quella della V Repubblica francese è del 1958; quelle spagnola, greca, portoghese nascono negli anni '70; quelle dei paesi dell'Europa orientale sono tutte successive al 1989.

Di più. «Nessuna delle forze politiche che parteciparono all'elaborazione della Carta costituzionale e che si contrapposero aspramente all'indomani della sua entrata in vigore, è rimasta uguale a se stessa» (sono parole del Presidente Napolitano). Ed anche i singoli Costituenti sono ormai come candele della memoria che, negli anni, si sono spente o stanno per consumarsi. Proprio perché così risalente nel tempo, oramai la nostra Costituzione sopravvive a coloro che l'hanno scritta e approvata, mentre «le generazioni che vivono e operano nel mondo di oggi sono quasi esclusivamente successive a quella costituente» (Valerio Onida). Come spiegare, allora, questa foto?



La sua datazione è recente: ottobre 2010. L'istantanea è stata scattata a Roma, durante una delle numerose manifestazioni studentesche di protesta (e di proposta) di quell'autunno caldo, contro una riforma scolastica e universitaria non condivisa. I manifestanti impegnati nelle prime file innalzano a protezione del corteo alcuni scudi di gommapiuma o di cartone, con un'anima in legno. La loro caratteristica è di riprodurre copertine di libri. Li chiameranno provocatoriamente *Book Bloc*, in un'intelligente contrapposizione semantica con i famigerati *Black Block*: libri colorati contro il plumbeo dei nerovestiti; massa compatta di persone (*bloc*) e non blocco solido di materia inanimata (*block*); non armi contundenti ma libri, perché «i libri si rispettano usandoli, non lasciandoli stare» (Umberto Eco).

Titoli diversissimi tra loro, dal genere classico a quello contemporaneo, addirittura fantascientifico. Tra essi, la Costituzione italiana, la cui presenza più di tutte le altre provoca un effetto straniante e spiazzante, come un fotogramma tratto da un film di Luis Buñuel: le forze dell'ordine che maneggiano la Costituzione, lo Stato che carica la sua Carta fondamentale, gli studenti che se ne fanno scudo.

Troppo chiusi nei loro cenacoli, i costituzionalisti non hanno saputo cogliere fino in fondo il senso profondo di quella foto. Lo ha fatto, per noi, un acuto psicanalista lacaniano (Massimo Recalcati): «Che scudi fantastici, ho pensato! Il motivo militare della difesa dall'aggressore viene surclassato da quello dell'invocazione della Cultura – la Legge della parola – come barriera nei confronti della ingiusta violenza della crisi [...]. Mentre nel nostro tempo il libro come oggetto rischia di essere trasformato in un *file* anonimo e le librerie, dove era bello perdersi, in pezzi da museo delle cere del Novecento», la parte più consapevole delle nuove generazioni li fa scendere in piazza, i libri. Una babele di titoli irrompe così nello spazio pubblico. E la Costituzione è lì, in prima fila, al suo giusto posto.

2. Ma qual è il “posto” della Costituzione? Come efficacemente è stato detto (Gustavo Zagrebelsky), la Carta costituzionale trova diverse collocazioni a seconda delle prestazioni pratiche che ad essa vengono richieste: le sue regole ed i suoi principi stanno *prima*, stanno *sopra*, stanno *sotto*.

[1] La Costituzione sta *prima*, quando la si considera come la fonte di legittimità del diritto e della politica.

È una storia nota: la sintetizza efficacemente la pagina di un discusso romanzo (Jonathan Littell, *Le Benevole*, Einaudi 2007, 571). Perché gli uomini possano vivere insieme, per evitare la situazione paventata da Hobbes del “tutti contro tutti”, sono necessarie istanze regolatrici capaci di limitare i conflitti e favorire la cooperazione: questo meccanismo è il diritto, sinonimo di violenza domata. Per molto tempo, affinché i consociati accet-

tassero i vincoli della legge, essa ha dovuto fare riferimento ad un'istanza esterna all'uomo e a lui superiore: questo riferimento è stato a lungo l'idea di Dio. Da quel Dio invisibile e onnipotente è passato alla persona fisica del Re, sovrano per diritto divino. E quando il Re ci ha rimesso letteralmente la testa, la sovranità è stata imputata dapprima alla Nazione, attraverso la finzione di un "contratto sociale", per essere successivamente radicata nella realtà storica (e addirittura biologica) del Popolo, di cui un Duce o un Fuhrer esprime ed incarna la volontà sovrana.

È solo dopo la vittoria sul nazifascismo che – nell'Europa continentale – il fondamento del diritto e della politica viene riconosciuto interamente nelle Carte costituzionali. Esse nascono come un patto «tra chi detiene il potere, e si impegna a rispettare e garantire i diritti, e i soggetti di questi diritti, che riconoscono l'autorità in quanto si impegna a rispettare il patto» (Valerio Onida). Possono cambiare i contraenti dell'accordo: la corona e il popolo, lo stato federale ed i singoli stati federati, i partiti politici che si riconoscono in quell'accordo. Ma lo scopo della Costituzione resta sempre il medesimo: regolare e limitare il potere.

Ecco perché nemmeno la sovranità popolare può dispiegarsi liberamente, ma solo – come prescrive l'art. 1 della nostra Carta fondamentale – «*nelle forme e nei limiti della Costituzione*». Citando ancora Onida, «se c'è un sovrano assoluto, sia pure esso il popolo, non c'è Costituzione».

[2] La Costituzione sta *sopra*, quando la si fa valere come legge delle leggi, come norma gerarchicamente superiore a tutte le altre.

È l'uso che ne fanno le Corti costituzionali, chiamate a controllare che le leggi dei Parlamenti non violino né aggirino i principi e le regole prescritte nelle rispettive Costituzioni: in questo modo la maggioranza politica del momento non può liberarsi da quei vincoli che la c.d. "Costituzione dei diritti" pone a tutela delle minoranze. È l'uso che ne fanno ancora le Corti costituzionali quando risolvono i conflitti di attribuzione, annullando l'atto o il comportamento con cui un potere dello Stato invade o lede la competenza costituzionale di un altro potere: in questo modo è la forma di governo disegnata nella c.d. "Costituzione dei poteri" ad essere assicurata da abusi o aggiramenti.

Così, attraverso l'invenzione giuridica di una Costituzione *rigida e garantita*, si implementa la grande idea liberale secondo la quale, poiché la Costituzione è di tutti, essa non è nella disponibilità di una parte politica (anche se maggioritaria in Parlamento) o di un organo costituzionale (per quanto apicale).

[3] Infine la Costituzione sta *sotto* in quanto legge fondamentale, che fornisce cioè la base dell'ordinamento non diversamente dalle fondamenta di un edificio, non diversamente dalle radici che alimentano di continuo la pianta.

Quella italiana è infatti una Costituzione *lunga*, che abbraccia – oltre ai principi fondamentali indicati nei primi dodici articoli – «un ampio catalogo dei diritti e dei doveri della persona (artt. 13-54) che non si occupa soltanto dei rapporti civili e politici, come per tradizione, ma anche dei rapporti economici ed etico-sociali» (Alessandro Pizzorusso). E come la Corte costituzionale ha definitivamente chiarito fin dalla sua prima storica sentenza n. 1/1956, *tutte* le disposizioni costituzionali – nessuna esclusa – hanno la forza vincolante delle norme giuridiche.

Sorge così l'obbligo di dare alla legge un'interpretazione costituzionalmente orientata, scartandone – nei limiti della fedeltà al testo legislativo scritto – i suoi possibili significati illegittimi. Sorge così l'obbligo, nei casi di vuoto normativo, di colmare la lacuna per via interpretativa ricavando dai principi costituzionali la regola del caso concreto. In tal modo l'attuazione della Costituzione rappresenta un *work in progress* diffuso, un processo continuo cui sono chiamati *tutti*: dare concretezza ai suoi principi, infatti, non è compito esclusivo del Legislatore o della Corte costituzionale ma anche – e prima ancora – di quei funzionari pubblici (magistratura e amministrazione) che del diritto fanno applicazione nei casi concreti della vita.

Eppure non basta: è già molto, ma non è tutto. La Costituzione, infatti, si colloca anche altrove. Per scoprirlo, è sufficiente scorrerla fino alla fine: la nostra Carta fondamentale si chiude con una disposizione apparentemente minore, la XVIII transitoria e finale. Leggetela. Nella sua semplicità, esprime la consapevolezza dei Costituenti che la Costituzione per essere viva va conosciuta da tutti: «*Il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica per rimanervi esposto, durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione*».

Ho sempre trovato tale disposizione, a dispetto della sua scadenza temporale, di perenne attualità. Quella condizione è, ora come allora, egualmente indispensabile. Se la Costituzione vuole vivere davvero non è sufficiente che le sue regole e i suoi principi costituzionali stiano *prima, sopra, sotto*. Devono stare anche *dentro*: nella mente e nella coscienza di ciascuno, chiamato a conoscerla, a rispettarla ed a farla rispettare, ad invocarla davanti agli abusi del potere. Senza questa dimensione diffusa, l'ubiquità della Carta costituzionale viene meno. E con essa, alla lunga, viene meno la stessa Costituzione.

Se messa bene a fuoco, la foto da cui siamo partiti ci restituisce esattamente questa consapevolezza.

3. Ecco perché è fondamentale la diffusione di una consapevole cultura costituzionale, fin dai banchi scolastici.

È in questa chiave che conserva tutta la sua lungimiranza e attualità l'idea di Piero Calamandrei, che elevava la scuola al rango di vero e proprio «organo costituzionale», al pari di quelli tradizionalmente inclusi nell'articolazione della forma di governo (Parlamento, Governo, Capo dello Stato, Magistratura, Corte costituzionale). Se «il problema della democrazia si pone [...], prima di tutto, come un problema di istruzione», è chiaro a tutti che «la democrazia non può reggersi a lungo sugli analfabeti [*costituzionali, aggiungo io*], perché ha bisogno per vivere non della soggezione e dell'inerzia, ma del consapevole concorso attivo di tutti i cittadini». Qui entra in gioco il ruolo costituzionale della scuola: «i meccanismi della costituzione democratica sono costruiti infatti per essere adoprati non dal gregge dei sudditi inerti, ma dal popolo dei cittadini responsabili, e trasformare i sudditi in cittadini è miracolo che solo la scuola può compiere».

Ho già ripercorso altrove la biografia, tormentata e contraddittoria, dell'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado di quella che a lungo si è chiamata educazione civica e che oggi, dopo altre più o meno fortunate denominazioni, ha assunto il promettente nome di “Cittadinanza e Costituzione” (cfr. *La Costituzione tra i banchi di scuola*, in *Per una consapevole cultura costituzionale. Lezioni magistrali*, a cura di A. Pugiotto, Jovene, Napoli, 2013, 1-20). Non mi sono sconosciuti, dunque, i limiti originari e i difetti d'impostazione presenti nella legge 30 ottobre 2008, n. 169 che l'ha introdotta. Dopo la pionieristica fase sperimentale nell'anno scolastico 2009-2010, alla luce delle esperienze maturate e monitorate, il Ministero ha dettato le indicazioni necessarie per l'attuazione dell'inedita materia, emanando la circolare 27 ottobre 2010, n. 86. Il nuovo insegnamento viene articolato in una dimensione *specificata* (sia pure *integrata* in altre aree disciplinari) ed in una dimensione *trasversale*. Due approcci – si legge nella circolare – che «*non si escludono a vicenda, anzi si integrano e si arricchiscono in un dialogo continuo e costruttivo che responsabilizza la scuola e gli insegnanti*».

Muoviamo dalla c.d. dimensione *specificata integrata*. A “Cittadinanza e Costituzione” non è riconosciuto lo statuto di disciplina autonoma, rientrando nel monte ore complessivo delle aree storico-geografica e storico-sociale. Il suo insegnamento è affidato ai docenti di diritto ed economia solo «*laddove queste discipline sono previste*». Non è contemplato un voto distinto, venendo assorbita la sua valutazione nel voto complessivo delle aree di cui è parte integrante e influenzando sul voto di condotta. Il suo oggetto arriva a comprendere non solo la Carta costituzionale, ma anche gli statuti regionali, le principali Carte dei diritti sovranazionali e internazionali, finanche si dovrà gettare uno sguardo sulle Carte costituzionali di altri paesi; si studierà non solo l'ordinamento della Repubblica italiana, ma anche l'organizzazione politica ed economica dell'Europa e degli organismi

internazionali. Quanto alla dimensione *trasversale* del nuovo insegnamento, l'educazione alla Costituzione ed alla cittadinanza dovrà attraversare tutte le altre discipline scolastiche, «favorendo in tal modo – come recita la circolare – il superamento della loro frammentazione».

All'interno di tale contesto, a partire dall'anno scolastico 2010/2011, "Cittadinanza e Costituzione" ha fatto ingresso nei progetti formativi delle scuole di ogni ordine e grado. Nonostante il suo *mix* di gracilità (strutturale) e gigantismo (tematico), il nuovo insegnamento rappresenta un'opportunità da cogliere, non un ennesimo carico burocratico da esperire. Chiamati a cimentarsi con l'inedito insegnamento, maestri e professori si trovano però davanti un problema metodologico serio che, se non affrontato e risolto adeguatamente, li vede costretti ad un tragitto oscuro da percorrere a fari spenti: *come* va insegnata la Costituzione nelle scuole?

4. Il manuale che avete in mano intende esattamente soddisfare tale esigenza metodologica. Già questo suo dichiarato obiettivo ne marchia a fuoco l'originalità. Il mercato dell'editoria scolastica non manca di pregevoli testi esplicativi della Costituzione e delle sue articolazioni tematiche: si tratta, però, di strumenti didattici che dicono cosa spiegare in classe ma non come farlo, che insegnano la Costituzione ma non insegnano ad insegnare la Costituzione.

C'è un secondo tratto peculiare, che differenzia questo dagli altri manuali: il metodo didattico proposto non nasce a tavolino, ma da una lunga esperienza sul campo. Per cinque anni – dal 2008 al 2012 – il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara (nella sua sede di Rovigo) è stato il perno di una complessiva proposta didattica rivolta alla cittadinanza e mirante alla formazione di una consapevole cultura costituzionale. È un'iniziativa che ha camminato su due gambe.

La prima gamba è l'istituzione a Rovigo di una *Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale*, che ha svolto la sua attività didattica per un intero lustro, sotto la responsabilità scientifica ed organizzativa del sottoscritto, Ordinario di Diritto costituzionale nell'Università di Ferrara: se ne può sapere di tutto e di più navigando nel relativo sito (www.unife.it/giurisprudenza-rovigo/scuolacostituzionale).

La seconda gamba è un capillare programma di lezioni sulla Costituzione presso le scuole, di ogni ordine e grado, della Provincia di Rovigo. È qui che lo *staff* di giovani "costituzionalisti" dell'Università di Ferrara (Chiara Bergonzini, Giorgio Donati, Sara Lorenzon, Giulia Vaccari, Viviana Zanetti) da me coordinati ha acquisito un'esperienza didattica pluriennale, affinando un metodo d'insegnamento inedito ed efficace. Tale metodo muove dall'assunto di partenza che la Costituzione abbia molto a che fare con la vita quotidiana di tutti, anche dei ragazzi. E che, dunque, si possano

spiegare le “regole costituzionali” muovendo dalle “regole” con cui i ragazzi hanno ogni giorno a che fare. Attraverso l’interazione tra il docente e la classe, si orientano le domande e le risposte verso l’obiettivo didattico prefissato per ogni lezione (i principi fondamentali della Costituzione, i diritti di libertà, l’organizzazione dello Stato) secondo una direttrice che dal basso muove verso l’alto (e mai viceversa).

Idea semplice, ma non semplice da gestire. Richiede al docente alcune caratteristiche di fondo: la capacità di assumere il punto di vista dei ragazzi. La disponibilità all’ascolto. Il saper maneggiare agevolmente il testo costituzionale, senza averne timore reverenziale. Il non confondere mai – quando si parla di Costituzione – la cattedra con il palco del comiziante. È proprio qui che viene in aiuto Chiara Bergonzini, le cui *Istruzioni per l’uso della Costituzione nella scuola* intrecciano l’esperienza didattica acquisita con alunni e studenti medi dall’Autrice (autentica locomotiva dello *staff* ferrarese) e le sue personali competenze disciplinari (da anni, è impegnata nella ricerca costituzionalistica e nella relativa didattica universitaria).

Il risultato è di grande ed efficace semplicità. Dove semplicità non è sinonimo di semplicismo, ma di complessità risolta.

5. Il manuale è frutto di un Progetto d’Eccellenza selezionato e finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, concepito e realizzato sotto la mia responsabilità.

Attraverso la sua innovativa configurazione, offre tutti gli elementi concettuali, linguistici ed empirici (anche mediante alcune simulazioni di percorsi didattici) necessari per insegnare i principi e le regole costituzionali.

Complementare ad esso è anche la già citata antologia *Per una consapevole cultura costituzionale. Lezioni magistrali*, nata dall’esperienza didattica della sopra menzionata *Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale* di Rovigo. I contributi raccolti attraversano percorsi tematici unitari: conoscere la Costituzione italiana; la Costituzione, i suoi diritti, la loro tutela; maggioranza, minoranze e pluralismo costituzionale; l’unità nazionale tra Costituzione e storia costituzionale; persona, comunità, Stato nella Costituzione italiana. Vocate all’alta divulgazione, le lezioni risultano accessibili ai più mantenendo, nel contempo, un livello qualitativo eccellente. Messe in fila, compongono una narrazione straordinariamente seducente e rappresentano una miniera d’oro per chiunque debba studiare o insegnare la Costituzione e i suoi dintorni.

6. Le parole informano, ma è con l’esempio delle cose realizzate che si educa alla cittadinanza e alla Costituzione. A ciò ambisce il progetto editoriale che vede ora la luce, e che ha in questo manuale il suo frutto più maturo: tradurre in strumenti didattici un’esperienza concreta di formazione

(e non di mera informazione) ad una cultura costituzionale per noi ancora viva e vitale. È una proposta didattica, dunque, in controtendenza rispetto a una “cultura” istituzionale, tanto diffusa quanto sgangherata, che riduce (anche) la Costituzione a terreno di conquista. E che urla, spesso a reti unificate, contro il valore di freno che la nostra Costituzione – come tutte le carte costituzionali liberaldemocratiche – rappresenta per il potere della maggioranza, di qualunque colore essa sia.

L’augurio è che, nel lavoro scolastico quotidiano, dove principi fondativi e formazione civile s’incontrano, torni ad affermarsi una legalità costituzionale capace di restituire l’Italia a se stessa.

Bibliografia essenziale

Per iniziare

Otto testi di alta divulgazione, scritti da maestri del costituzionalismo italiano contemporaneo, che contengono tutto il necessario per insegnare la Costituzione nelle scuole.

- ERNESTO BETTINELLI, *La Costituzione della Repubblica. Un classico giuridico*, Bur 2006
- ROBERTO BIN, *Lo Stato di diritto*, il Mulino 2004
- LORENZA CARLASSARE, *Nel segno della Costituzione*, Feltrinelli 2012
- LORENZA CARLASSARE, *Conversazioni sulla Costituzione*, Cedam 2011 (III ed.)
- ENZO CHELI, *Nata per unire. Costituzione e conflitto pubblico*, il Mulino 2012
- GIOVANNI MARIA FLICK, *Elogio della Costituzione*, Ed. Paoline 2017
- VALERIO ONIDA, *La Costituzione*, il Mulino 2007
- ALESSANDRO PIZZORUSSO, *La Costituzione*, Einaudi 1996

Per approfondire

Una raccolta di brevi lezioni rivolte agli studenti delle scuole superiori su alcune parole chiave della Costituzione italiana e con alcuni approfondimenti tematici, disponibile in versione ebook open access:

- MARCO RUOTOLO E MARTA CAREDDA (a cura di), *La Costituzione... aperta a tutti*, Roma TrE-Press 2022 (IV ed.)

Legenda dei simboli

	Le domande per le classi
	Suggerimenti didattici
	Dizionario costituzionale
	Si trova nel web
	Principi

1. Le basi del metodo

1. La Costituzione: un testo da bambini!

La Costituzione italiana, soprattutto nella sua prima parte, è semplice: questo è il primo dato da tenere presente per parlarne nelle scuole. Come emerge anche da autorevoli analisi linguistiche (De Mauro), si tratta di un testo che ancora oggi risulta, oltre che elegante, chiaro, scorrevole, perfettamente comprensibile. La ragione, prima di tutto storica (e di buon senso), è espressa nei commi 2 e 4 della XVIII DISPOSIZIONE TRANSITORIA:

XVIII disp. trans., co. 2 *«Il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica per rimanervi esposto, durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione».*
Co. 4 *«La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come Legge fondamentale da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato».*

L'obiettivo era, quindi, che tutti avessero la possibilità di leggere (e comprendere) la Costituzione, presupposto essenziale per la sua osservanza; e a questo fine i Costituenti hanno lavorato in modo che i termini utilizzati, la costruzione delle frasi, la struttura siano perfettamente comprensibili, oggi, anche dagli alunni delle 4^e elementari. Non va dimenticato, peraltro, che alla fine degli anni 40 del 900 il livello della scolarizzazione era, per la maggioranza della popolazione (almeno, quella che non era semi o del tutto analfabeta), la licenza elementare (e spesso solo per i primi tre anni). Il che significa, in definitiva, che i bambini e i ragazzi che i docenti hanno oggi di fronte sono notevolmente più istruiti della maggior parte dei primi potenziali lettori.

Del resto, basta provare a scorrere in classe gli articoli per verificare che in ogni disposizione, soprattutto dei *Principi fondamentali* (artt. 1-12) e della *Parte I (Diritti e doveri dei cittadini)*, artt. 13-54), i ragazzi trovano

al massimo qualche parola a loro sconosciuta; e di solito non perché si tratti di termini tecnici, ma piuttosto perché desueti o comunque poco utilizzati nel linguaggio comune.

È importante **sottolineare questo dato sin dalla prima lezione**; un po' perché **il metodo proposto è basato sul confronto diretto tra gli studenti e la Costituzione**, ed è stimolante per i ragazzi sapere di poter padroneggiare il testo, senza timore reverenziale; un po' per iniziare a sfatare il mito secondo cui il discorso costituzionale sarebbe "tecnico" e quindi di esclusivo appannaggio di una ristretta élite di studiosi, chiusa nelle Università. L'equivoco è alimentato dal fatto che non si coglie (perché non viene spiegata) la differenza tra la Costituzione come Legge fondamentale, che è patrimonio di tutti, e il Diritto costituzionale come materia di studi universitari, che invece è necessariamente riservata a chi, avendo una formazione giuridica, decide di specializzarsi in questo settore. E se è vero che lo studio del Diritto costituzionale richiede, ovviamente, una conoscenza approfondita del testo, non è vero il contrario: **per parlare di Costituzione**, insomma, **non è necessario essere dei costituzionalisti**. Sono invece necessarie, e sufficienti, una lettura attenta degli articoli, una riflessione approfondita su di essi, la ricerca al loro interno dei "casi della vita", con l'aiuto di qualche testo di alta divulgazione. E questo è, evidentemente, alla portata di tutti: richiede solo un po' di buona volontà.

Dizionario costituzionale: le Disposizioni transitorie

Disposizioni transitorie = regole provvisorie da seguire nel periodo immediatamente successivo all'entrata in vigore della Costituzione (1° gennaio 1948), in attesa che la stessa fosse attuata.

2. La Costituzione è come un libro, da leggere insieme

La Costituzione è un testo giuridico e come tale è strutturata:

- è composta di articoli (a loro volta suddivisi in commi);
- è organizzata in tre Parti, che al loro interno sono ulteriormente divise in Titoli (e, nella Parte II, in Sezioni).

Questa suddivisione, usuale per i giuristi, può risultare scoraggiante per chi non ha dimestichezza con la terminologia tecnica e soprattutto per i ragazzi: per questo è essenziale chiarire sin dalla prima lezione che, in realtà, le parole del diritto possono avere una facile traduzione.

È sufficiente **sostituire i termini *Parte, Titolo e Sezione* con i più comuni *Capitolo, Paragrafo e Sottoparagrafo* per trasformare la Costituzione un libro, e per capirne l'indice.**

Il risultato è questo:

Introduzione (artt. 1-12)

Capitolo I – Diritti e doveri dei cittadini

Par. I – Rapporti civili (artt. 13-28)

Par. II – Rapporti etico-sociali (artt. 29-34)

Par. III – Rapporti economici (artt. 35-47)

Par. IV – Rapporti politici (artt. 48-54)

Capitolo II – Ordinamento della Repubblica

Par. I – Il Parlamento (artt. 55-82)

Par. I.1 – Le Camere (artt. 55- 69)

Par. I.2 – La formazione delle leggi (artt. 70-82)

Par. II – Il Presidente della Repubblica (artt. 83-91)

Par. III – Il Governo (artt. 92-100)

Par. III.1 – Il Consiglio dei Ministri (artt. 92-96)

Par. III.2 – La Pubblica Amministrazione (artt. 97-98)

Par. III.3 – Gli Organi ausiliari (artt. 99-100)

Par. IV – La Magistratura

Par. IV.1 – Ordinamento giurisdizionale (artt. 101-110)

Par. IV.2 – Norme sulla giurisdizione (artt. 111-113)

Par. V – Le Regioni, le Province, i Comuni (artt. 114-133)

Par. VI – Le garanzie costituzionali

Par. VI.1 – La Corte costituzionale

Par. VI.2 – Revisione della Costituzione. Leggi costituzionali

Per chiarire il concetto è **utile scrivere alla lavagna l'indice**, almeno per i capitoli (vedremo nel prossimo paragrafo il livello di approfondimento).